

→ **Zaia** lancia la proposta, ancora una volta dai microfoni di "Klauscondicio". Il Pd: attacco a Rai3
→ **L'Usigrai**: «Meglio un'edizione in inglese. Uno scempio la politica che guarda al passato»

La Lega chiede tg in dialetto e stemmi locali per i calciatori

Foto di Fabio Campana/Ansa



Il ministro delle Politiche agricole Luca Zaia

L'esponente del Carroccio chiede un tg regionale in dialetto e propone alle squadre di calcio di mettere uno stemma locale sulle maglie dei giocatori. Il Pd: «È in atto l'assalto a Rai Tre». L'Idv: «Proposta aberrante».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

TgFolk e stemmini locali sulle maglie dei calciatori. «Luca Zaia-«con le scarpe sporche di terra»», come ama firmarsi su Facebook, torna alla carica. Sempre ospite di Klaus Davi, il ministro per le Politiche agricole torna sui cavalli di battaglia che nella calura agostana ha lanciato la Lega: la Rai dialettale, quell'«atto di civiltà» che sono i respingimenti dei barconi dei disperati, quell'Unità d'Italia che «non fu voluta dal popolo ma da club d'élite». Poi, evidentemente stimolato dalla trasmissione web "Klauscondicio" a cui aveva già partecipato una decina di giorni fa invocando una «Rai Tre regionale», lancia anche una proposta alle squadre di calcio: «Cucire sulle magliette i simboli della Regione o della Provincia o della città, a scelta, sarebbe un modo molto popolare di far conoscere gli standardi della cultura locale».

SILENZIO DAL PDL

Dai vertici del Pdl non arriva nessun commento sulle parole che il ministro leghista dedica al tema dell'immigrazione e dell'unità nazionale. L'unica reazione è proprio sulla proposta degli stemmi sulle divise dei calciatori. Interviene infatti Maurizio Lupi, anche se non nella veste di vicepresidente dei deputati Pdl, bensì in quella di presidente del Milan club di Montecitorio. Dice di non mischiare il diavolo con l'acqua santa, al che Zaia risponde invocando l'eliminazione degli sponsor dalle maglie e difendendo «quel calcio di passione che tutti amiamo».

Sulla «civiltà» dei respingimenti, invece, niente. È solo il Pd a puntare il dito contro la «regressione culturale», come dice Giovanna Melandri, e a ricordare che che il diritto d'asilo «è una delle pietre angolari dello sta-

to di diritto nelle democrazie avanzate».

TG RAI IN DIALETTO

Anche sull'altra uscita di Zaia il Pdl non trova niente da ridire. Il ministro leghista sostiene che «un'edizione del Tg regionale in dialetto ci starebbe bene»: «Magari non in sostituzione delle edizioni già esistenti, ma una aggiuntiva. Non vedo nulla di sacrilego nel fatto che le notizie possano essere comunicate nell'idioma regionale. Potrebbe essere un buon inizio per restituire RaiTre al suo progetto editoriale originale». Proposta condita da un attacco su più fronti: «La terza rete ha un preciso mandato che ha disatteso per fare spazio a talk e varietà comici e trasmissioni pagate dai contribuenti per alimentare il dibattito autoreferenziale della sinistra».

A replicare è anche in questo caso l'opposizione, con l'Idv che parla di proposta «aberrante» e con il Pd che vede un puro «assalto in atto a RaiTre». Ma è soprattutto il sindacato della tv pubblica a rispondere. «Fermo restando che le priorità sono altre come il rafforzamento delle redazioni, allo stremo con

LINO BANFI

«Io e Giorgino saremmo una coppia perfetta per tgr Puglia. L'insegnamento del dialetto? Bene, ma sia una conoscenza reciproca: io imparo il milanese ma Bossi impari il barese».

«Buongiorno Regione», la copertura del territorio e una decente collocazione oraria dell'ultima edizione, mi sembrerebbe più opportuna semmai un'edizione di un Tg in inglese per favorire una piena cittadinanza europea dei nostri giovani». A parlare è il segretario dell'Usigrai Carlo Verna, che chiude così il discorso: «Le tradizioni dei dialetti non si conservano alimentando la babele. Trovo uno scempio la politica che guarda al passato prima che al futuro». ♦

Fiction in dialetto

La Rai «non fa nulla per promuovere la cultura locale», ha detto l'11 agosto Luca Zaia sempre a "Klauscondicio". Da qui la proposta di mandare in onda le fiction in dialetto, con i sottotitoli in italiano.



Bandiere e campanili

«Lasciamo stare la bandiera italiana. Penso solo alla bandiera padana». Così il 6 agosto ha parlato Umberto Bossi. «Io sono lombardo e mi ricordo della mia Lombardia».

